

ILARIA DI TANO
DOTTORATO IN ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO
CURRICULUM ARCHEOLOGIA
UNIVERSITÀ DI NAPOLI “L’ORIENTALE”
A.A 2022-2023 XXXVIII CICLO

1. TITOLO DEL PROGETTO DI RICERCA

ANALISI ARCHITETTONICO-STRUTTURALE DEL TEMPIO FORENSE DI *CUPRA MARITIMA*.
STRUMENTI DIGITALI PER LA VALORIZZAZIONE DI UN EDIFICIO SACRO DEL PICENO ROMANO.

2. SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE A CUI SI RIFERISCE IL PROGETTO

L-ANT/07 Archeologia e storia dell’arte romana

3. ABSTRACT DEL PROGETTO (MAX. 5000 CARATTERI)

L’area archeologica di Cupra Marittima, costituita Parco Archeologico dal 1994, documenta una realtà insediativa dall’età preromana all’età romana imperiale e post-antica. Essa coincide principalmente con l’area del foro, dotata di vari edifici pubblici riferibili per la maggior parte all’età augustea.

Cuore dell’attività politica, amministrativa ed economica delle città romane, il foro di *Cupra Marittima*¹ si estende su un ampio pianoro di forma rettangolare, oggi fulcro del parco Archeologico-naturalistico. Di ca. 90 x 60 m, doveva essere circondato da portici lungo il lato sud e lungo il lato nord. La cd. Basilica chiude il lato est del foro, mentre il lato ovest è chiuso scenograficamente da un grande tempio, di cui rimane solo il podio, sul quale tra la fine del XIX e l’inizio del XX sec. si impianta una casa colonica. Due archi, che non fanno parte dell’impianto originario, si collocano ai lati della grande scalinata d’accesso².

Di quest’ampia area si intende in particolar modo analizzare il tempio, il più importante edificio sacro di età romana della città. Nonostante sia il punto focale dell’area archeologica e abbia, nel corso del tempo, favorito la curiosità di molti è tuttora inedito.

Essendo di fatto l’unico edificio sacro accertato³, tante sono state le ipotesi per identificare la divinità venerata, riconoscendo in questa struttura il Tempio di Venere oppure il *Capitolium*. Meno accreditata è la teoria che si tratti del Tempio della dea Cupra. Ciò che ne resta è il podio che, realizzato in opera reticolata, presenta una disposizione non canonica con l’altare inglobato nella grande scalinata. Le fondazioni della cella sono coperte dalla casa colonica precedentemente ricordata. Nonostante le indagini archeologiche dei primi anni 2000 ne abbiano riportato in luce il basamento della parte

¹ Per il foro di *Cupra Marittima* cfr. BACCHIELLI 1993.

² Per una descrizione completa di tutte le evidenze rinvenute nel Foro si rimanda a PESANDO 2020;

³ Anche Colle Morganti ha restituito evidenze di una struttura antica riferibile, secondo alcuni studiosi, ad un tempio. Cfr. FORTINI 1981.

frontale, sono assenti studi adeguati per definire interamente l'architettura del tempio⁴. Risulta quindi difficoltoso proporre, allo stato attuale, una precisa datazione del monumento sacro e delle sue fasi costruttive, che può basarsi unicamente sull'analisi delle due fasi edilizie individuate⁵: la prima fase nel periodo in cui venne creata la colonia augustea, la seconda intorno alla metà del II sec. d.C.

Obiettivo del presente progetto di ricerca è pertanto quello di effettuare un nuovo studio accurato del monumento sacro, attraverso un'analisi e una ricostruzione architettonico-strutturale, per cercare di fornirne anche una datazione puntuale, raffrontando la realtà cuprense con altri edifici templari e aree santuariali del Piceno, in un'epoca compresa tra l'età tardo repubblicana e quella imperiale.

Attraverso la lettura della documentazione bibliografica e d'archivio si procederà ad una ricostruzione anche delle fasi di occupazione dell'area durante l'epoca medievale e moderna. Momento chiave della ricerca sarà lo studio e il recupero dei reperti musealizzati e non ancora editi e, in particolare, degli elementi architettonici e decorativi riferibili al tempio rinvenuti sia in scavi passati che recenti. Seguirà a questo punto un processo di schedatura e creazione di un gemello digitale degli elementi costitutivi del tempio, affinché ogni oggetto possa essere elaborato secondo un procedimento di assemblaggio combinatorio tra tutti gli elementi presenti nel database per proporre delle ipotesi di restituzione architettonica.

Infine, l'utilizzo della realtà aumentata come l'elaborazione di un modello 3d, potrà fornire un valido strumento sia di ricerca che di valorizzazione del monumento. Uno degli obiettivi prefissati è difatti quello di impiegare nuove soluzioni tecnologiche per la promozione del patrimonio archeologico, garantendo una virtualizzazione immersiva del bene culturale e la fruibilità turistica anche da remoto.

4. STATO DELL'ARTE (MAX. 5000 CARATTERI)

Cupra Marittima è una cittadina di ca. 5300 abitanti che si affaccia sulla costa adriatica in provincia di Ascoli Piceno. Ricca di testimonianze archeologiche, il centro presenta importanti tracce riconducibili all'Antichità, specialmente all'età preromana (cultura picena) e romana, durante la quale la città divenne *municipium* prima e colonia poi.

Lo sviluppo topografico del centro abitato nel corso dell'età romana, medievale e moderna è avvenuto tramite una serie di spostamenti, in maniera tale da non provocare sovrapposizioni di fasi; fattore, questo, che garantisce un'ottima lettura del centro romano, il quale si impianta sul colle della Civita. Conosciuta come Marano fino al 1862, la città venne denominata in seguito "Cupra Marittima" per riprendere quei natali che, sia per il periodo classico che per quello preclassico, la classificarono come il principale centro emporico del medio Adriatico insieme a *Numana*⁶.

Le prime notizie riguardo a indagini archeologiche nel territorio cuprense risalgono al 1447 da parte del bolognese G. Garzoni e da alcuni scrittori di storia regionale del XVI e XVII sec. A Cluverius, Ligorio, Suarez, Mabillon e Dempster⁷ si devono le prime pubblicazioni sui rinvenimenti archeologici.

Durante i primi decenni del Settecento avvennero le prime scoperte casuali in contrada Civita, all'epoca del Vescovo di Ripatransone Monsignor G. Battistelli. Le notizie di tali rinvenimenti, per

⁴ PESANDO 2022.

⁵ CAPRIOTTI 2004, p. 7; PESANDO 2020, p. 315.

⁶ CAPRIOTTI 2010, p. 119.

⁷ PERANZONI *De laudibus Piceni*; PANFILIO *De laudibus Piceni*, in COLUCCI 1792; ADAMI 1591; COMPAGNONI 1661; ALBERTI 1596, p. 272; CLUVERIUS 1624, p. 734; LIGORIO (*Ligorius*), epigrafi CIL 532-537; SUAREZIUS, Codex. Vat. 9140, pp. 306-307; MABILLON 1739, p. 548; DEMPSTER 1723. Cfr. su questi testi MARROZZI 2004-2005 p. 4.

la maggior parte statuari, ci giungono per via indiretta grazie all'abate G. Colucci e per via diretta dall'arciprete di Ripatransone P. M. Paciaudi⁸.

Le prime indagini archeologiche sistematiche di cui si abbia notizia sul sito della Civita risalgono all'Aprile del 1774, quando papa Clemente XIV, in un clima di riscoperta del passato e di attenzione per il patrimonio culturale e artistico da parte della Chiesa, volle indagare la città romana di Cupra al fine di rinvenire monumenti antichi e arricchire le Collezioni Vaticane. In quest'occasione si scavò nell'area forense e si rinvenne il tempio e l'edificio quadrangolare interpretato all'epoca come la basilica giudiziaria⁹. Seguì una seconda campagna di scavo ad opera di papa Pio VI; anche quest'ultima, della durata di soli quindici giorni, interessò la Civita di Marano, e con ogni probabilità la parte del foro compresa tra il tempio e la cd. Basilica¹⁰.

Solo all'indomani dell'Unità d'Italia le fonti d'archivio riportano notizie di nuove indagini nell'*ager cuprense*, durante gli anni di spiccato interesse per i reperti archeologici da parte di collezionisti e nobili¹¹.

Il secolo scorso fu uno dei più importanti per l'archeologia cuprense, ma nonostante il desiderio espresso di riprendere ricerche archeologiche sistematiche nell'area, i rinvenimenti furono perlopiù oggetto di interventi di urgenza e non compresero l'area del Parco, al tempo proprietà privata. Quando, sul finire degli anni '90, venne istituito il Parco Archeologico Naturalistico, il colle della Civita tornò ad essere oggetto di ricerche sistematiche.

Nel febbraio del 2005, l'allora consigliere nazionale dell'Archeoclub d'Italia W. Scotucci, propose di avviare un nuovo progetto di valorizzazione secondo le direttive previste dalla Società Arcus¹². Furono coinvolti l'amministrazione comunale, l'Archeoclub¹³, e professionisti locali con la direzione scientifica dell'archeologa P. Fortini; le attività si concentrarono all'interno del foro.

Nel 2006 furono eseguite una serie di prospezioni geofisiche e geoelettriche, che garantirono l'individuazione di strutture sepolte. Vennero poi aperti, sulla base dei risultati delle indagini non invasive, tre saggi di scavo: presso la gradinata del tempio, sul lato nord e presso la cd. Basilica.

Tra il 2010 e il 2012 il colle della Civita fu interessato da nuovi scavi avviati grazie ad un secondo progetto Arcus. Altre indagini da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Marche hanno interessato il sito tra il 2014 e il 2015, questa volta nei pressi della foresteria.

Dal 2016 ad oggi, sono stati eseguiti una serie di interventi di valorizzazione, manutenzione e ricerca da parte dell'Università di Napoli "L'Orientale" in convenzione con la SABAP Marche concentrate principalmente alla base e sulla cella del tempio.

⁸ PACIAUDI 1741, p. 88. Cfr. su questi testi MARROZZI 2004-2005.

⁹ A presidiare gli scavi fu il Pievano A. Trenta e furono documentati graficamente da S. Murri. Cfr. CATANI 1993; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2013; FORTINI 1981 p. 11-12.

¹⁰ CATANI 1993, pp. 204-207.

¹¹ CATANI 1993, p. 207; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2013, p. 42-43.

¹² RICCI *et al.* 2008, pp. 176-183.

¹³ L'associazione locale dell'Archeoclub nasce negli anni '70 ed è tutt'oggi molto attiva sul territorio per la tutela e valorizzazione dell'area.

5. BIBLIOGRAFIA (MAX. 5000 CARATTERI)

- AA.VV. (Archeoclub d'Italia Cupra Marittima) 1985, *Cupra Marittima: Lettura di un territorio*.
- BACCHIELLI L. 1993, "Il foro di Cupra Marittima", in PACI G. (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica: atti del convegno di studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992*, 33-45.
- BANDELLI G. 2001, "Roma e l'Adriatico fra III e II secolo A.C.", in *Antichità Altoadriatiche XLVI, Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di Età Romana*, pp. 17-41.
- BERANGER E. M. 1993, "Archeologia e cultura nel comprensorio cuprense attraverso le carte dell'Archivio Centrale dello Stato", in PACI G. (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica: atti del convegno di studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992*, 213-266
- CALDERINI A. 2001, "Cupra. Un dossier per l'identificazione" in *Eutopia*, n.s. 1, 1-2, 45- 129.
- CAMODECA G. 2017, "La munificenza di Andriano: costruzioni e restauri di opere pubbliche nelle città d'Italia", in *Newsletter di Archeologia CISA*, 8, 23-46.
- CAMPAGNOLI P., GIORGI E. 2002, "Alcune considerazioni sulla viabilità romana nelle Marche meridionali", in *Rivista di topografia antica: Atti del Terzo Congresso di Topografia Antica. La viabilità romana in Italia, Roma 10-11 novembre 1998*, II, 105-126.
- CAPRIOTTI T. 2004, "I culti nell'ager Cuprensis in età romana", in MALAVOLTA M. (a cura di), *Le antichità di Cossignano nel Piceno*, 5-13.
- CAPRIOTTI T. 2010, "Il santuario della Dea Cupra a Cupra Marittima: una proposta di ubicazione", in BRACCESI L., RAVIOLA F., SASSATELLI G. (a cura di), *Hesperia, Studi sulla grecità di occidente*, 26, 119-159.
- CAPRIOTTI T. 2020, *L'Adriatico medio-occidentale. Coste, approdi e luoghi di Culto nell'Antichità*.
- CATANI E. 1993, "Scavi e scoperte archeologiche in contrada Civita di Marano (Cupra Marittima) nei secoli XVIII-XIX", in PACI G. (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica: atti del convegno di studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992*, 183-211.
- CIARROCCHI G. 1993, "Cupra Marittima: ipotesi di ricostruzione dell'impianto urbano", in PACI G. (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica: atti del convegno di studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992*, 267-294.
- CIARROCCHI G. 1999, *Cupra Marittima: la campagna e la città: ritrovamenti, schizzi e annotazioni sulle strutture antiche: 1969-1999*.
- CIARROCCHI G. 2008, *Schemi adrianei nel foro di Cupra Marittima*.
- CIARROCCHI G. 2011, "Il Santuario di Cupra Marittima e ipotesi archeoastronomica della sua fondazione", in *X Convegno SIA 2011*.
- CIARROCCHI G. 2019, *Considerazioni sull'area Santuariale di Cupra Marittima*.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. (a cura di) 2013, *Tra terra e mare, tra natura e cultura: gli interventi archeologici del progetto Arcus 2011-2012 a Cupra Marittima*.
- FORTINI P. 1981, *Cupra Marittima. Origini, storia, urbanistica*.

- FORTINI P. 1993, "Cupra Marittima: aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica", in PACI G. (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica: atti del convegno di studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992*, 83-181.
- FRAPICCINI N., SERENELLI E. 2000, "Cupra Marittima (AP)", in *Picus: Studi e Ricerche sulle Marche nell'Antichità*, XX, 359-374.
- LUNI M. 2003, *Archeologia nelle Marche. Dalla Preistoria all'età Tardoantica*.
- MARROZZI C. 2004-2005, *Cupra Marittima. Topografia e urbanistica*.
- MOSTARDI B. F. 1977, *Cupra*.
- PACI G. 1993, "Fasti cuprensi ed origine della città romana di Cupra Marittima", in PACI G. (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica: atti del convegno di studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992*, 71-82.
- PERCOSSI SERENELLI E. (a cura di) 2000, *Identità culturale e costume locale dei Cuprenses*.
- PERNA R. 2012, "Nascita e sviluppo della forma urbana in età romana nelle città del Piceno e dell'Umbria adriatica", in DE MARINIS G., FABRINI G.M., PACI G., PENA R., SILVESTRINI M. (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, 375-412.
- PESANDO F. 2017, "Indagini nell'ager Cuprensis. Cisternae, lacus e opera signina nel Piceno meridionale", in *Newsletter di Archeologia CISA*, 8, 49-75.
- PESANDO F. 2020, "Da Cupra Marittima a San Benedetto del Tronto: attività archeologiche al tempo del Covid-19", in *Newsletter di Archeologia CISA*, 11, 311-344.
- PESANDO F. 2022, "Fra Tirreno e Adriatico: Mario Torelli e gli scavi di *Cupra Marittima*", in *Sicilia Antiqua. An International Journal of Archaeology* XIX, 121-127.
- PESANDO F. 2022, *Approfondimenti del Parco Archeologico e Naturalistico di Cupra Marittima. Cupra Marittima – Guida al Parco Archeologico*.
- POMPA M. 2005, *I Cuprenses nelle iscrizioni di epoca romana: viaggio epigrafico tra personaggi, ordinamenti e usanze di Cupra Marittima al tempo dell'antica*.
- RICCI V., VAGNONI S. 2008, (a cura di), *Nel mezzo del cammin di Nostra vita...: Trentacinque anni di attività di Archeoclub Italia Onlus, sede di Cupra Marittima*.
- ROSSIGNANI M.P. 1993, "Area A sud del Foro", in FROVA A, ROSSIGNANI M.P. (a cura di), *Luni. Guida Archeologica*, III ed., 68-74.

6. DESCRIZIONE DEL PROGETTO (MAX. 15000 CARATTERI)

La proposta di ricerca fa parte di un più ampio progetto iniziato nel 2016 con una campagna di rilievo e documentazione del tempio¹⁴ e seguito, fra la primavera e l'estate del 2020, da una serie di interventi di valorizzazione, manutenzione e ricerca da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Marche, il Comune di Cupra Marittima e il Dipartimento Asia, Africa, Mediterraneo dell'Università di Napoli "L'Orientale"¹⁵. Tra l'estate del 2021 e quella del 2022 si sono svolte due campagne di scavo, entrambe concentrate lungo il lato nord del tempio, alla base e in prossimità della cella, che hanno permesso di recuperare numerosi elementi della decorazione del tempio, oggetto della proposta di studio.

Nonostante l'interesse suscitato dal secolo scorso ad oggi per cercare di identificare l'edificio in esame con il luogo di culto dedicato alla picena dea Cupra, il tempio manca di adeguati studi per definirne interamente architettura e cronologia¹⁶. L'unico dato certo è che in base alla tecnica edilizia adoperata (opera reticolata e opera laterizia) e alle attestazioni di edifici sacri e aree santuariali nella Regione, il complesso cuprense si inserisce tra quei templi di differenti dimensioni, realizzati in età imperiale nell'area forense¹⁷.

È in questa luce che nasce la presente proposta, avente lo scopo di dare la giusta importanza all'edificio di maggiore prestigio del foro. Il progetto mira, infatti, allo studio e all'analisi puntuale e alla ricostruzione del principale tempio della città romana di Cupra *Marittima*, mediante un approccio che prevede il ricorso ai metodi dell'indagine archeologica supportata dall'utilizzo combinato di differenti tecnologie, ognuna con le proprie specificità. L'analisi architettonico-strutturale del complesso e lo studio degli elementi architettonici erratici rinvenuti durante le campagne di scavo recenti e passate saranno alla base della ricerca. Per raggiungere lo scopo sarà necessario il confronto con realtà analoghe del Piceno (*Regio V Picenum*), corrispondente al territorio delle attuali Marche, a sud del fiume Esino, dell'attuale Provincia di Teramo e a parte dell'attuale provincia di Pescara in Abruzzo, comprese grossomodo tra il fiume Esino a Nord, l'Adriatico ad Est, l'Appennino a Ovest e il fiume Saline a Sud. Dal punto di vista cronologico, invece, si prenderà in esame il periodo compreso tra l'età tardo repubblicana e l'età imperiale. L'intento è quello di proporre uno studio dettagliato e per fasi storiche delle modifiche strutturali avvenute nel corso della vita del tempio poliadico dell'antica Cupra, restituendone un modello in digitale. Tale ricostruzione avrà l'obiettivo di valorizzare l'edificio sacro della piazza forense, consentendone la conoscenza, aumentandone la coscienza e la fruibilità da parte di un più ampio pubblico all'interno del Parco Archeologico.

Lo sviluppo del progetto prevede la raccolta di tutte le informazioni bibliografiche e d'archivio, sia in quello della regione Marche che nell'Archivio di Stato a Roma, dove sono conservati documenti che riportano notizie specifiche sugli scavi condotti durante l'Ottocento a "Marano", com'era denominata la città di Cupra Marittima fino al 1863, e atti relativi, in generale, ad attività edilizie private. Tra le ricerche archivistiche rientreranno i registri catastali storici e i testi, editi e inediti, di geografi e scrittori, come Flavio Biondo, Leandro Alberti, Giovanni Garzoni, Cluverius, Ligorio, Suarez ecc, per il periodo più antico, che si soffermano a descrivere il territorio dal '400 ad oggi.

¹⁴ Tale attività, condotta dal Prof. F. Pesando e dal gruppo di ricerca del C.I.S.A. - Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia dell'Università di Napoli L'Orientale, ha permesso di effettuare un primo rilievo tridimensionale delle evidenze all'epoca visibili del tempio, tramite l'utilizzo integrato di laserscanner 3d e drone.

¹⁵ PESANDO 2020, p. 311.

¹⁶ PESANDO 2022, p. 22.

¹⁷ LUNI 2003, p. 230.

Queste ricerche, apparentemente poco attinenti, potrebbero fornire importanti informazioni riguardo alla storia del tempio nel corso del tempo e alla sua conservazione. Verrà quindi fatta una revisione delle fonti, focalizzando l'attenzione sui dati archeologici e topografici da quelle citati.

In secondo luogo è necessario dedicarsi allo studio e al recupero dei reperti riferibili all'edificio sacro, compresi quelli esposti e/o conservati altrove nei magazzini. A tal proposito sarà opportuno analizzare gli oggetti di provenienza cuprense conservati non solo nei Musei Civici di Osimo, Ripatransone, Cupra Marittima ecc, ma anche ai Musei Vaticani, luogo dove confluirono i ritrovamenti delle prime due campagne di scavo settecentesche.

Le indagini archeologiche che, finanziate da un progetto di valorizzazione della società Arcus tra il 2010 e il 2012, indagarono il lato sud del foro, riportarono in luce gocciolatoi in pietra calcarea a testa leonina ed altri frammenti architettonici. I medesimi elementi sono stati rinvenuti nel corso della campagna di scavo dello scorso luglio realizzata dall'Università di Napoli "L'Orientale". La quantità di reperti, sia frammentari che parzialmente ricostruibili, ha consentito anche di fare chiarezza sull'ordine templare; in particolare, due dei tre saggi aperti, rispettivamente a N-E e a N-W dell'edificio sacro, hanno restituito frammenti di capitelli di ordine corinzio, soppiantando l'ipotesi pregressa dell'ordine ionico. I capitelli rinvenuti, associati all'opera reticolata, tecnica edilizia della prima fase costruttiva, rimandano per similitudine ai resti monumentali del tempio corinzio incorporati nella chiesa romanica di San Gregorio Magno ad Ascoli Piceno; un dato, quest'ultimo, che rende chiara l'importanza, ai fini della ricostruzione architettonico-strutturale del monumento, del confronto con gli altri edifici sacri sul territorio.

Altri elementi rinvenuti sono analoghi gocciolati a testa leonina, frammenti di rocchi di colonna, terracotte architettoniche e frammenti di statuaria. Spicca per l'elevato stato di conservazione una base di colonna, che permetterà di calcolare il diametro della stessa e, applicando i canoni sull'architettura antica descritti da Vitruvio e altre fonti antiche, di ipotizzare lo sviluppo in altezza di tutte le colonne del pronao, nonché il modulo per la scansione della facciata del tempio. Dagli scavi, proprio in virtù della tipologia di deposito (scarico intenzionale di materiali ridotti in frantumi per poter essere calcinati), sono stati recuperati numerosi altri frammenti di cui solo un'attenta analisi permetterà di individuare la funzione e l'eventuale pertinenza ad oggetti già identificati.

I reperti archeologici individuati verranno opportunamente catalogati, disegnati, fotografati e ne sarà realizzato un modello digitale 3d.

Tali oggetti saranno inseriti in un database per la registrazione e la gestione dei dati riguardanti l'area forense e, in particolare, il tempio; tale database sarà predisposto in modo da contenere non soltanto una documentazione bibliografica, ma anche un archivio digitalizzato di tutti i reperti architettonici riferibili al monumento sacro. Contestualmente sarà avviata l'analisi strutturale del complesso, fulcro del presente lavoro.

La creazione del database costituirà una parte significativa del progetto, in continuo aggiornamento, tramite i dati emersi dalle ricerche bibliografiche e scientifiche. Al contempo, la creazione di un "gemello digitale" dei singoli elementi architettonici costituirà la base per l'elaborazione di un procedimento di assemblaggio combinatorio di tutti gli elementi censiti e per la verifica delle ipotesi di restituzione architettonica. La ricerca sarà dunque condotta secondo i criteri della *Digital archaeology*, che prevede l'applicazione della tecnologia dell'informazione e dei media digitali all'archeologia, includendo l'uso della fotografia digitale, della ricostruzione 3d e della realtà virtuale

tra le altre tecniche. Il quadro generale tracciato verrà sistematicamente implementato con tutti i dati archeologici provenienti dalle ricerche in corso¹⁸.

Il passo successivo riguarderà la creazione di rilievi tridimensionali e la realizzazione di un modello digitale dell'edificio che non solo andrà ad inserirsi in una ricostruzione 3d dell'intero complesso attraverso l'uso di realtà aumentata, fornendo informazioni scientifiche di dettaglio, ma consentirà anche al visitatore di osservare digitalmente gli apparati decorativi lapidei ricollocati nel loro contesto originario.

All'interno dell'arco di tempo dei tre anni nei quali si sviluppa il progetto di ricerca, la parte principale del lavoro riguarderà l'analisi della documentazione pregressa, bibliografica e d'archivio, nonché la schedatura e la catalogazione di tutti gli elementi archeologici individuati. L'esistenza di una foresteria nel Parco Archeologico, adibita anche a magazzino delle ultime campagne di scavo, faciliterà l'accesso ai dati, allo studio e all'elaborazione dei reperti ivi conservati.

La natura multidisciplinare del progetto vede coinvolti diversi ambiti di studio e prevede la possibilità, in questo arco di tempo, di avviare collaborazioni sia con esperti del settore della ricostruzione 3d, per un supporto e sostegno tecnico, che con esperti dell'architettura romana specifica del versante adriatico. Nell'ottica della condivisione aperta e libera dei dati, si auspica un confronto e una collaborazione anche con altre equipe di ricerca impegnate sul territorio Piceno (UniBO e UniMC). Nell'ambito della fruizione e del coinvolgimento della comunità locale nel processo di valorizzazione, sarà avviata una collaborazione con le associazioni culturali locali e, in particolare, con la sede locale dell'Archeoclub, movimento di opinione pubblica al servizio dei beni culturali e ambientali, il quale ha collaborato alla tutela e alla valorizzazione del sito prima che venisse istituito Parco Archeologico.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi al *virtual archaeology* il progetto intende avvalersi della collaborazione del C.I.S.A. - Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia dell'Università di Napoli L'Orientale.

Una fase preliminare dello studio sarà dedicata all'analisi dei progetti di *virtual archaeology*, in particolar modo dedicati all'architettura antica, in corso o già sviluppati da altri enti di ricerca, attraverso periodi di studio e soggiorno in Italia e/o all'estero.

Il progetto di ricerca si svilupperà secondo un'articolazione del lavoro in tre fasi, ognuna delle quali da svolgere in uno specifico anno accademico:

- 1- una prima fase prevede la raccolta e la catalogazione della documentazione;
- 2- una seconda fase prevede l'elaborazione dei dati, l'analisi strutturale del tempio e l'inizio dello sviluppo del processo di modellazione;
- 3- una terza fase di completamento, verifica e scrittura della tesi.

Più specificatamente, la prima fase della ricerca, la più corposa, sarà dedicata alla raccolta della documentazione bibliografica, d'archivio e, come precedentemente detto, delle informazioni ricavabili dai registri catastali storici, dalla letteratura geo-topografica e del materiale edito e inedito. Si procederà poi alla presa visione dei reperti riconducibili al tempio, che verranno accuratamente disegnati, fotografati e catalogati, secondo gli standard di catalogazione dei reperti stabiliti dal MIC

¹⁸ Sono in programma nei prossimi due anni, con possibilità di rinnovo, altre attività e campagne di scavo presso il centro romano, grazie ad un accordo formativo tra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Marche e il dipartimento Asia, Africa, Mediterraneo dell'Università di Napoli "L'Orientale".

e confluiti nella piattaforma SigecWeb. In questa fase si prevede un periodo di formazione al fine di acquisire le competenze necessarie anche al successivo sviluppo dei modelli virtuali funzionali alla pubblica fruizione del monumento.

La seconda fase prevede l'elaborazione di tutti i dati acquisiti, un'analisi capillare architettonico-strutturale del tempio e dei suoi elementi architettonici e decorativi, integrati sia con le informazioni ricavate dal confronto degli edifici templari su tutto il territorio Piceno, sia con i nuovi dati che emergeranno durante le campagne di scavo previste per il 2023, per cercare di fornire un inquadramento cronologico delle fasi di vita del monumento e una ipotesi ricostruttiva dello stesso. Durante questo periodo sarà avviato lo sviluppo dei modelli tridimensionali dell'edificio e dei suoi elementi decorativi e si prevede un periodo di studio all'estero.

La terza e ultima fase sarà incentrata sul completamento e sulla verifica dei dati raccolti e sulla stesura finale della tesi, che ripercorrerà i metodi e gli strumenti conoscitivi ed interpretativi che l'hanno guidata.

La rinnovata attenzione per il sito di Cupra e le nuove scoperte archeologiche¹⁹ permettono un diverso sviluppo per la vita di un Parco Archeologico Comunale, strettamente legato alla comunità locale; l'ampliamento delle conoscenze e il pieno utilizzo dell'innovazione tecnologica potranno permettere un pieno coinvolgimento dei fruitori, facilitando un'interazione tra comunità scientifica e comunità locale.

¹⁹ Confluite nella pubblicazione "Approfondimenti del Parco Archeologico e Naturalistico di *Cupra Marittima*. Cupra Marittima – Guida al Parco Archeologico", F. PESANDO 2022.

7. RISULTATI ATTESI E RICADUTE APPLICATIVE (MAX. 3000 CARATTERI)

Come accennato in precedenza, l'obiettivo del progetto di ricerca è pertanto quello di effettuare uno studio della vita del tempio attraverso un'analisi architettonico-strutturale in rapporto anche alle altre realtà territoriali comprese tra l'*ager romanus* e l'*ager gallicus picenus*, in un range cronologico che va dall'epoca tardo repubblicana all'età imperiale. Si auspica di fornire, attraverso lo sviluppo del progetto, una ricostruzione quanto più coerente e verosimile del complesso templare che si presti a soddisfare i criteri della ricerca scientifica moderna; ciascun reperto riferibile al tempio verrà quindi accuratamente fotografato e catalogato, discusso in relazione al suo contesto e datato.

La ricerca, tuttavia, non vuole limitarsi alla semplice fase descrittiva, ma intende restituire, tramite ricostruzioni digitali e modelli 3d, l'immagine dell'edificio sacro della città romana. La ricostruzione rappresenterà un tassello essenziale e innovativo per la valorizzazione del tempio e dell'intero Parco Archeologico, garantendo una maggiore conoscenza tanto del monumento in sé, quanto della storia della città. L'intento perseguito risponde alla necessità di rafforzare un legame tra la comunità scientifica operante nell'area cuprense e la comunità locale e/o i turisti, che da sempre frequentano il sito archeologico.

Fondamentale in questo progetto è la volontà di utilizzare strumenti innovativi in maniera critica, in modo da agevolare la comprensione del bene da parte degli utenti; ciò assicurerà una maggiore incisività dell'area archeologica nella vita della comunità e favorirà il coinvolgimento di quest'ultima nell'ottica di un'archeologia pubblica, non rivolta ad un solo pubblico di specialisti del settore.

Attraverso una collaborazione già avviata con le istituzioni regionali, comunali e del Parco Archeologico - Naturalistico "La Civita", il prodotto tecnologico finale potrà essere sia utilizzato per la creazione di supporti didattici da allestire nel Parco, sia reso fruibile online, ampliando notevolmente le possibilità di conoscenza del sito e, nello specifico, del tempio.

Lo studio del tempio poliadico di *Cupra Maritima* si inserirebbe pienamente nell'ambito del progetto di ricerca portato avanti dall'Università di Napoli "L'Orientale", in relazione agli scavi presenti e futuri sul sito, fornendo utili strumenti per l'organizzazione delle successive fasi di indagine sul campo. La missione archeologica, inoltre, potrebbe effettuare le adeguate verifiche delle ipotesi formulate durante lo studio degli elementi decorativi del tempio.

Il piano proposto è perfettamente ascrivibile all'obiettivo della tutela, della valorizzazione, della salvaguardia e della gestione del patrimonio archeologico e, più in generale, culturale e paesaggistico; e, grazie all'elaborazione di strategie tecnologiche innovative, all'obiettivo di consentire al pubblico la fruizione e la trasmissione del bene culturale.

Data

03/08/2022

Firma

Ilaria Di Tano

Ilaria Di Tano